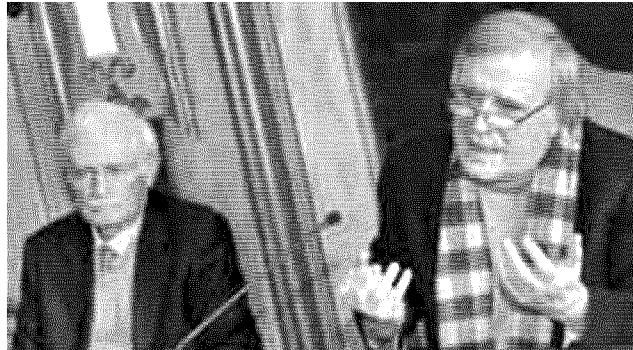


I Parchi manifatture culturali «Conviene investire in natura»

Il dibattito

**Bonomi: il rapporto osso-polpa è completamente rovesciato
Renzi: oggi servono incrociatori**

Scomponendo la scatola semantica che racchiude la ricetta dello sviluppo dei territori, Aldo Bonomi, direttore del consorzio Aaster, ha provato a immaginare il Parco del Partenio come un attore collettivo in grado di generare opportunità. Se è vero che, parafrasando Manlio Rossi-Doria, le aree dell'osso e della polpa si sono irrimediabilmente rovesciate, ora è necessario mettere a sistema questa fase di trasformazione attraverso una massiccia innovazione capace di mettere in rete quella che può essere definita una Green Economy possibile. «Il Parco del Partenio è ancora una potenzialità inespresa. - spiega Giuseppe Zampino, presidente dell'ente - Bisogna invertire la tendenza e modificare la governance di un Parco che potrebbe svolgere la funzione di rianimatore del sistema produttivo dei territori». A condizio-



ne - e ha fatto bene a sottolinearlo il direttore della Biblioteca del Loreto, padre Andrea Cardin - si lavori davvero per valorizzare e riqualificare l'offerta ricettiva.

Inversione di marcia che si può ottenere investendo in cultura, design, comunicazione e innovazione, punti cardinali di quella «manifattura culturale» che Fabio Renzi, segretario generale di **Symbola**, chiama «Green Italy». «Una sintesi perfetta tra il Made in Italy e la Green Economy. - spiega Renzi - Un approccio sartoriale che vuole esaltare i punti di forza e mitigare i difetti di



**La ricerca
Il quarto
Made in Italy
nel laboratorio
del Partenio:
la Terra di Mezzo
in alternativa
ai mostri urbani**

un territorio. Il Parco deve essere in grado di trasformarsi da rimorchiatore a incrociatore. Solo così può avere delle chance». La biodiversità dei Parchi regionali e nazionali deve entrare a pieno titolo in una progettazione territoriale seria. Per questo, a più riprese è stata sottolineata la necessità di abbandonare categorie ormai superate che contrappongono aree interne a zone costiere e rimodulare la geografia territoriale e antropologica sintetizzata nell'affascinante idea di un «Appennino Parco d'Europa». «Gli interventi necessari ai Parchi in Italia sono spese di investimento. - afferma Gianpiero Sammuri, alla guida di Federparchi - Tutelare la biodiversità significa anche valorizzare le eccellenze dei territori e creare una attrattiva valida per una utenza incline alla qualità». Chi ha anticipato la crisi, mettendo a sistema le peculiarità del proprio territorio è stato il «Gal Colline Ioniche» rappresentato dal presidente Antonio Prota: «Prima che scoppiasse la crisi all'Ilva di Taranto ci siamo interrogati su quali possibilità di crescita poteva avere il nostro territorio. - racconta - Abbiamo capito che la partita si poteva giocare soltanto sulla peculiarità del nostro entroterra, su quelle masserie scrigno di saperi e di sapori e così è nato il gruppo di azione locale. Abbiamo percorso una green road che ci ha portato oltre l'Ilva». La strada è tracciata. Ora come ora, il futuro o sarà green o non sarà affatto.

